

Mandela, l'uomo e la maschera del mito

RITRATTI In un libro la vita, le interviste e le foto del grande leader politico sudafricano. Un tentativo di scoprire una «normalità» che si traduce in una glorificazione anche del quotidiano

di Itala Vivan

Nelson Rolihlahla Mandela, che nel suo paese viene affettuosamente chiamato Madiba (dal suo nome di clan), è ormai una straordinaria icona mondiale che non solo rappresenta il trionfo del nuovo Sudafrica, ma incarna un nuovo tipo di eroe del nostro tempo. Questo libro che è ora uscito in tutto il mondo, in molte lingue, lo celebra in modo inedito attraverso un mondo di pagine patinate. Si tratta di una attraente compilazione di materiali misti tenuti in-

Un lussuoso volume che mira a catturare la sua personalità attraverso voci e sguardi di altri

sieme dal filo della vicenda di una vita assolutamente eccezionale. Il giornalista Mike Nicol ha scritto l'itinerario biografico centrale, che è corredato di una nutrita sequenza di interviste condotte da alcuni storici contemporanei coordinati da Tim Couzens, lui stesso storico e culturalista di spicco nel panorama sudafricano. I testi si intersecano con frequenti, bellissime fotografie, firmate dai maggiori fotografi del passato e del presente sudafricano, da Peter Magubane e Alf Kumalo a Bob Gosani, Jurgen Schadeberg e David Goldblatt. Le immagini degli anni Cinquanta sono attinte al grande archivio della rivista *Drum* e presentano il volto del giovane Mandela, robusto e muscoloso, appassionato di boxe oltre che di politica. L'intero spettro dei materiali è stato visionato da due grandi vecchi dell'Anc, compagni di lotta e di prigionia di Mandela a Robben Island, e cioè Mac Maharaj e Ahmed Kathrada, che hanno avuto la funzione di consulenti editoriali. A chi lo sfogli superficialmente potrà dare l'impressione di essere un ennesimo, lussuoso *coffee table book* - uno di quei volumi prestigiosi che si lasciano appunto sul tavolo per essere guardati più che letti. In realtà *Il ritratto di*

un uomo, aldilà delle sontuose illustrazioni e del layout magniloquente, tutto nero e oro, ha un preciso scopo culturale e politico: mira a catturare la complessa personalità di Mandela attraverso le voci e lo sguardo degli altri, di mille altri. Mandela, che per ventisette anni il regime dell'apartheid aveva sottratto alla società, nascondendolo anche fisicamente e proibendo ogni accenno alla sua persona e alla sua immagine, è emerso dal carcere nel 1990 in mezzo a un delirio di folla, e da allora in poi la sua condizione di personaggio pubblico si è andata intensificando, grazie anche alle eccezionali doti mediatiche di Mandela stesso, che pur nella sua naturale sobrietà sa essere un «uomo del popolo» con immediatezza spontanea e trasmettere così un fascino irresistibile. Mandela è più un re che un leader repubblicano, anche se sa unire l'eleganza del rango a straordinaria intelligenza politica e perspicacia di uomo di governo. Tuttavia, nell'insieme del suo comportamento, egli rimane una maschera spettacolare che si vorrebbe sempre poter oltrepassare, penetrare, per leggerci ciò che sta aldilà, l'uomo segreto, l'uomo solo che sembra sempre offrirsi ma in realtà perennemente si nega.

Eppure, in questi ultimi anni anche la vita intima di Mandela si è fatta pubblica: la sua separazione dalla moglie un tempo adorata, la splendida Winnie, il nuovo matrimonio con un'altra donna di fascino e di prestigio, Graça Machel; la perdita dolorosa del suo unico figlio maschio ucciso dall'Aids, e le disavventure delle figlie; la corona dei nipotini con cui ama farsi fotografare, e, infine, la sua passione per tutti i bambini del mondo per i quali ha cre-



Nelson Mandela

ato una Fondazione destinata a soccorrerli ovunque. E però, più Mandela si offre allo sguardo altrui e più sembra ritirarsi dalla scena, scivolando dietro la maschera sfolgorante di quest'oro sudafricano che illumina le pagine nere del libro. Anche Mandela è preda della cultura mediatica contemporanea che trasforma uomini e donne in idoli per meglio darli in pasto alla folla.

Un attento esame delle pagine del libro fa capire che l'intento di chi ha ideato l'impresa complessiva mira proprio a sfatare la leggenda e a entrare nell'aura del meraviglioso per restituire un uo-

mo di carne e ossa. Le mille voci che raccontano gli episodi e i momenti della vita di Mandela - una vita che in così larga parte si identifica con la storia del Sudafrica - si soffermano puntigliosamente sui dettagli percorrendo gli anni giovanili, l'apprendistato politico, la scalata a una posizione di forza nelle strutture di quella che veniva chiamata «la lotta» - cioè, nel movimento di resistenza all'apartheid. Amici e compagni raccontano particolari della sua vita sentimentale e delle sue battaglie politiche, sino a quando, negli anni Cinquanta, Mandela diventa la figura dominante al-

l'interno dell'African National Congress. Ma stranamente accade che più si accumulano i particolari, più sfilano i documenti originali dell'epoca, più si leggono le lunghe lettere scritte in bel-

Amici e compagni raccontano gli episodi e i momenti di una vita che s'identifica con la storia

la calligrafia da una cella del carcere, e più ci si allontana dalle dimensioni «normali» per rivolgersi piuttosto a una glorificazione anche del quotidiano e del banale. Mandela diventa una irrimediabile leggenda. E questo libro contribuisce a nutrire ulteriormente uno dei grandi miti del nostro tempo: un mito più resistente di ogni sforzo biografico e documentaristico.

Mandela. Il ritratto di un uomo
Prefazione di Kofi Annan
Introduzione di Desmond Tutu
pagine 356, euro 48,00
Contra (con PQ Blackwell, Oxford)

ARTE TRAFUGATA Dopo il «no» del Museo, il ministro ribadisce: basta con la «tolleranza silenziosa». E Brand propone un incontro
Rutelli: «Niente guerra, ma il Getty restituisca le opere»

di Stefano Miliani

Dopo lo schiaffo del Getty Museum che succede? Il suo direttore Michael Brand rifiuta di restituire un gruppo di 21 antichità sulle 46 rivendicate dall'Italia perché trafugate, è disposto a darne altre 26, ma ha rotto le trattative. Risposta: tra un'impensabile porgere l'altra guancia o un dare «sganascioni» con embargo a mostre e collaborazioni scientifiche, il ministro per i Beni culturali Rutelli sceglie una terza via. Per ora non pronuncia la parola embargo, il «confronto è sospeso», la ripresa del negoziato dipende dagli americani, ma non si torna indietro, diano quel che devono. La magistratura seguirà comunque il suo corso. «Se vogliamo restituire 26 opere che già hanno accettato di definire trafugate, ben venga: possono farlo attraverso la magistratura. Ma il nostro dovere è chiarire che i musei che espongono opere trafugate dal-

l'Italia devono restituire. Per troppo tempo nel mondo si è accettato con indifferenza, anche in casa nostra, un grande traffico delle antichità rubate. La tolleranza silenziosa è finita». Annota Rutelli: il Getty può uscire con onore e dignità dall'impasse solo restituendo. Accertamenti e richieste continueranno: negli Usa ora si tratta con i musei di Cleveland, Princeton, collezionisti privati ma, dice Rutelli, nessuno scatterà tsunami artistici rimettendo in discussione situazioni storiche. Del genere: gli affreschi pompeiani al Louvre, presi da Napoleone, li restano. Invece il Getty deve riconsegnare quanto richiesto, a partire dai due capolavori contesi: la Venere-Afroditide di Morgantina, statua in tufo calcareo scavata in Sicilia dai tombolari, smerciata da un mercante svizzero condannato nel 2001 dal tribunale di Enna, venduta al Get-

ty per 10 milioni di dollari; e l'oggetto che ha scatenato la furia del museo, l'atleta bronzo dello scultore greco Lisippo, pescato davanti a Fano. Tra le antichità contese ci sono anfore a figure rosse, un cratere a figure rosse firmato da Syriskos, coppe attiche a figure nere, statue mutile, teste... (ma le opere d'origine «dubbia» al Getty ammontano a un 350 circa, e per 30-40 già si preparano le procedure). Il dicastero rinuncia a 6 dei 52 pezzi, il Getty ne offre un 26 (secondo il museo, in verità 25 più un frammento per il dicastero) ma ne nega 21. È disposto a valutare la Venere ma per l'atleta alza barricate: perché - sostiene Brand - pescato in acque internazionali e per la legge italiana solo ciò che emerge da acque e territorio nazionali è dello Stato. L'atleta diventa il *casus belli*. Il generale del nucleo dei carabinieri del patrimonio artistico, Zottin, sintetizza (e ne diamo una sintesi): il Lisippo raccolto da

un peschereccio italiano è stato nascosto e interrato in Italia, se n'è occupato già iel tribunale di Perugia nel '65, nel '73 la statua appare da un ricettatore a Monaco di Baviera. Il petroliere fondatore del Getty, J. Paul, lo avrebbe voluto comprare ma aveva dubbi sulla legittimità dell'acquisto; dubbi che, dopo la sua morte, il museo non ha avuto. Per esportarlo - ricorda Zottin - serviva il permesso della soprintendenza, questa è un'esportazione illegale e, inoltre, non è affatto provato che fosse in acque internazionali. Replica subito Brand: «L'ultimatum è italiano, noi abbiamo fatto sostanziali compromessi» con i 26 oggetti dell'accordo del 5 ottobre (macché accordo - dice Rutelli - era una bozza). Brand almeno concede: è opportuno «continuare il dialogo per un mutuo accordo di collaborazione» e, bontà sua, è «pronto» a incontrare Rutelli che invita a Los Angeles. Un piccolo passo per l'arte?

PREMI Intitolato alla Resistenza
Agli «Italiani» di Angelo del Boca il Città di Omegna

■ Festa domani a Omegna per l'assegnazione del premio letterario «della resistenza» Città di Omegna, premio che ha nel suo albo d'oro i nomi di Sartre, Anders, Fanon e, più recenti, Giudici e Kapuscinski. Il principale riconoscimento è andato ad Angelo del Boca, per il saggio *Italiani, brava gente?* (Neri Pozza). Premi sono stati attribuiti anche a Michael Tregenza per *Purificare e distruggere* (Ombre Corte), Gualtiero Morpurgo per *Il violino rifugiato* (Mursia) e Ornella Vorpsi per *Il paese dove non si muore mai* (Einaudi). La premiazione avverrà, a partire dalle ore 15 presso il teatro Sociale.

POLEMICHE Su Rai Notte
Presocratici: ve li spiega La Porta

di Marco Innocente Furina

Qualche anno fa girava una battuta che diceva pressapoco così: di questo passo si finirà per dare la colpa alla sinistra anche del peccato originale. Ci siamo quasi. A ppuratto che il malefico serpente che convinse Eva a mangiare la mela del peccato non era comunista, si è ripiegato sui presocratici. Togliatti e soci insomma avrebbero censurato il pensiero di Talete, Anassimandro e Anassimene. È quanto ci ha spiegato il filosofo Giovanni Reale che, presentando la prima traduzione «integrale» dell'edizione Diels-Kranz dei presocratici, accusa la precedente - a cura di Gabriele Giannantoni ed edita da Laterza - di censure e tagli riconducibili all'egemonia marxista. Dopo il grecista Luciano Canfora che sul *Corriere* ha definito la polemica: «La caricatura dell'antica cantilena sui comunisti padroni dell'editoria», dopo l'ironico *Tocco&Ritocco* di Bruno Gravano su *l'Unità* e un editoriale del *Foglio*, sul tema ha deciso di intervenire anche Gabriele La Porta che dedicherà ben 5 puntate del suo *Rai Notte* agli antichi pensatori greci. La prima, in onda ieri, è stata interamente dedicata alla querelle in corso. **Lei insegna Filosofia antica ed è da sempre interessato a questi temi. Crede veramente che ci sia stata una «censura marxista» almeno su parte del pensiero presocratico?**

«Mi sembra una polemica forzata. Conosco il frammento a cui si riferisce Reale e debbo dire che si tratta di un testo particolarmente lacunoso e di oscura interpretazione. È vero piuttosto che in quegli anni c'era un'atmosfera ostile ai temi magico-misterici».

Da parte di chi?
«Vi era un pregiudizio confessionale su taluni aspetti del pensiero magico».

Nella sua trasmissione ha messo a confronto le edizioni Bompiani e Laterza dei presocratici con quella curata da Giorgio Colli per Adelphi. Perché?

«Perché Colli è il più grande di tutti. I tre volumi sui presocratici che ci ha lasciato sono meravigliosi, straordinari». **Perché dare tanto spazio in Tv a argomenti così ostici?**
«Gli antichi pensatori greci sono incredibilmente moderni. Sono loro i veri scopritori dell'inconscio, altro che Freud. È stato Eraclito prima di ogni altro a parlarci dell'aspetto incosapevole dell'uomo. E vorrei aggiungere che il primo editore a dare spazio alla magia e all'inconscio è stato proprio Laterza con la pubblicazione di *Umanesimo magico* di Garin. Mi sembra paradossale che lo si accusi ora di censurare il pensiero di coloro che per primi affrontarono questi argomenti».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quinta uscita:

Il portiere di notte

un film di Liliana Cavani

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
29 novembre

La caduta degli Dei

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE